

COSTITUZIONE

**MINISTRI DEGLI INFERMI
(CAMILLIANI)**

**CASA GENERALIZIA
PIAZZA DELLA MADDALENA, 53
00186 ROMA**



CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. M. 73-1/83

D E C R E T O

Dio ricco di misericordia ha suscitato nella Chiesa, tramite S. Camillo de Lellis, l'Ordine dei Ministri degli Infermi, conosciuti popolarmente come Camilliani, con la missione di testimoniare nel mondo l'amore di Cristo verso gli ammalati.

Fedeli al loro carisma e attenti ai segni dei tempi, i Camilliani hanno elaborato con diligenza e amore un nuovo testo di Costituzioni, che fu approvato unanimemente dal Capitolo Generale del 1983 e presentato alla Santa Sede per l'approvazione.

La Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver attentamente esaminato il testo e tenuto conto del voto favorevole del Congresso, con il presente decreto approva e conferma le Costituzioni con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana che si conserva nel suo archivio.

Mentre si esprime il compiacimento della Santa Sede per l'elaborazione di un testo ricco di dottrina e di spiritualità, si esortano tutti i Camilliani a farne oggetto di studio e di meditazione, e di tradurlo fedelmente nella loro vita. E' il loro cammino, sancito dalla Chiesa, per diventare testimoni e profeti dell'amore misericordioso di Cristo per adempiere il suo mandato.

Cristo infatti ebbe per i malati speciali premure: "andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e sanando ogni sorta di malattia e infermità" (Mt 9,35).

San Camillo, incoraggiato dal crocifisso, dedicò se stesso e il suo Ordine al servizio dei sofferenti.

La Chiesa ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato nello stesso carisma la fonte della missione di ogni ministro degli infermi che, accogliendo la chiamata a servire Cristo, segue gli insegnamenti e gli esempi del Santo Fondatore.

Roma, 2 febbraio 1987, giorno della conversione di S. Camillo.

ABBREVIAZIONI

AA	Apostolicam Actuositatem (decr. sull'apostolato dei laici)
AG	Ad Gentes (decr. sull'attività missionaria della Chiesa)
CD	Christus Dominus (decr. sull'ufficio pastorale dei vescovi)
DV	Dei Verbum (costituzione dogmatica sulla rivelazione divina)
GE	Gravissimum Educationis (decreto sull'educazione cristiana)
GS	Gaudium et Spes (costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo)
IM	Inter Mirifica (decreto sui mezzi di comunicazione sociale)
LG	Lumen Gentium (costituzione dogmatica sulla Chiesa)
NA	Nostra Aetate (dichiaraz. sulle relazioni tra la Chiesa e le religioni non cristiane)
OT	Optatam Totius (decreto sulla formazione sacerdotale)
PC	Perfectae Caritatis (decr. sul rinnovamento della vita religiosa)
PO	Presbyterorum Ordinis (decr. sulla vita e il ministero dei sacerdoti)
SC	Sacrosanctum Concilium (costituzione sulla sacra liturgia)
RC	Renovationis Causam (6-1-1969)
RF	Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis (6-1-1970)

Can	Canone del <i>Codice di Diritto Canonico</i>
Scr	Mario Vanti, <i>Scritti di S. Camillo</i> , Roma, 1965
Vms	Sanzio Cicatelli, <i>Vita del P. Camillo de Lellis</i> , a cura del P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia, Roma, 1980
BO	Pietro Kraemer, <i>Bullarium Ordinis</i> , Verona, 1947
C	Costituzione
DG	Disposizioni Generali
VC	Giovanni Paolo II, <i>Vita consecrata</i> , 25 marzo 1996.
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

P A R T E P R I M A

I L C A R I S M A D E L L ' O R D I N E

TESTO BASE 1983	TESTO APPROVATO – CAPITOLO GENERALE <u>MAGGIO 2013</u>
	<p style="text-align: center;">SUCCESSIVE RETTIFICHE SEGNALATE DALLA CIVCSVA CON PROT. M. 73⁻¹/ 2014 DEL <u>17.12.2014</u></p> <p style="text-align: center;">SUCCESSIVE RETTIFICHE SEGNALATE DALLA CIVCSVA CON PROT. M. 73⁻¹/ 2014 DEL <u>10.09.2015</u></p>
<p>1. L'Ordine dei Ministri degli Infermi, parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo, il dono di testimoniare al mondo¹ l'amore sempre presente di Cristo verso gli infermi.</p> <p>¹ <i>Rm 12, 6</i></p>	<p>1. L'Ordine dei Ministri degli Infermi, parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo de Lellis, il dono di rivivere l'amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniarlo al mondo.¹</p> <p>¹ <i>Rm 12, 6</i></p>
<p>2. Fonte di questo amore è Dio stesso;² «Dio infatti è amore. In questo sta l'amore: non siamo noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo» (1 <i>Gv 4, 8.10.19</i>).</p> <p>² <i>C 61</i></p>	<p>2. Fonte di questo amore è Dio stesso;² «Dio infatti è amore. In questo sta l'amore: non siamo noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo» (1 <i>Gv 4, 8.10.19</i>).</p> <p>² <i>C 61</i></p>

3. Dio ha rivelato la pienezza dell'amore nel mistero dell'Incarnazione; in Cristo Gesù si sono manifestate la bontà di Dio Salvatore nostro e la sua umanità.³ Assumendo la natura umana Cristo, con solidarietà soprannaturale, ha legato a sé, come una famiglia, l'intero genere umano.⁴

³ Tit 3, 4; ⁴ AA 8b

3. Dio ha rivelato la pienezza dell'amore nel mistero dell'Incarnazione; in Cristo Gesù si sono manifestate la bontà di Dio Salvatore nostro e la sua umanità.³ Assumendo la natura umana Cristo, con solidarietà soprannaturale, ha legato a sé, come una famiglia, l'intero genere umano.⁴

³ Tit 3, 4; ⁴ AA 8b

4. Col suo esempio il Figlio di Dio ha insegnato che la sollecitudine verso i malati è una viva espressione della carità e ha voluto che fosse segno della sua stessa missione di salvezza.⁵ Cristo, infatti, ebbe per i malati speciali premure: «... andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9, 35). Ciò che egli fece, volle che anche i suoi discepoli facessero, unendo alla missione di annunciare il Vangelo il mandato di curare i malati:

4. Col suo esempio il Figlio di Dio ha insegnato che la sollecitudine verso i malati è una viva espressione della carità e ha voluto che fosse segno della sua stessa missione di salvezza.⁵ Cristo, infatti, ebbe per i malati speciali premure: «... andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9, 35). Ciò che egli fece, volle che anche i suoi discepoli facessero, unendo alla missione di annunciare il Vangelo il mandato di curare i malati:

<p>«Curate i malati ... e dite loro: sta per venire il Regno di Dio» (<i>Lc 10, 9</i>). Congiunse al primo comandamento⁶ l'amore verso il prossimo, arricchito di nuova motivazione, identificando se stesso con i fratelli quale oggetto dell'amore: « ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (<i>Mt 25, 40</i>). <small>⁵ <i>Mt 11, 4-5; Scr 163; AA 8a;</i> ⁶ <i>Mt 22, 37-40; AA 8b; AA 12a</i></small> </p>	<p>«Curate i malati ... e dite loro: sta per venire il Regno di Dio» (<i>Lc 10, 9</i>). Congiunse al primo comandamento⁶ l'amore verso il prossimo, arricchito di nuova motivazione, identificando se stesso con i fratelli quale oggetto dell'amore: « ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (<i>Mt 25, 40</i>). <small>⁵ <i>Mt 11, 4-5; Scr 163; AA 8a;</i> ⁶ <i>Mt 22, 37-40; AA 8b; AA 12a</i></small> </p>
---	---

<p>5. Per questo stesso amore Cristo «morendo ha distrutto la morte risorgendo ha rinnovato la vita».⁷ Per il mistero pasquale anche la malattia e la morte sono ordinate alla salvezza. Quando il Regno di Dio giungerà al suo compimento, non vi sarà più la morte, né dolore, né lutto.</p>	<p>5. Per questo stesso amore Cristo «morendo ha distrutto la morte risorgendo ha rinnovato la vita».⁷ Per il mistero pasquale anche la malattia e la morte sono ordinate alla salvezza. Quando il Regno di Dio giungerà al suo compimento, non vi sarà più la morte, né dolore, né lutto.</p>
---	---

⁷ *Pref. Pasq. 1; 1 Cor 15, 45; Rm 1, 4; Col 1, 10-14*

⁷ *Pref. Pasq. 1; 1 Cor 15, 45; Rm 1, 4; Col 1, 10-14*

6. Questo amore
 «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5, 5*).
 Lo Spirito ci spinge a cooperare⁸ affinché il disegno di salvezza iniziato da Cristo sia portato a compimento e stimola alla fraterna comunione nella Chiesa, affinché tutti si prestino reciproci servizi secondo i diversi doni loro concessi.

⁸ GS 32d

6. Questo amore
 «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5, 5*).
 Lo Spirito ci spinge a cooperare⁸ affinché il disegno di salvezza iniziato da Cristo sia portato a compimento e stimola alla fraterna comunione nella Chiesa, affinché tutti si prestino reciproci servizi secondo i diversi doni loro concessi.

⁸ GS 32d

7. La Chiesa, poi,
 accoglie come prezioso mandato il modo di vivere e la parola di Cristo, circonda di attenzioni particolari⁹ gli afflitti e i deboli, riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del proprio fondatore povero e sofferente e si premura di sollevarne l'indigenza, servendo in loro lo stesso Cristo.
 In ogni tempo si presenta al mondo¹⁰ con il contrassegno della carità e mentre gode delle iniziative altrui, rivendica a sé le opere di carità come dovere e diritto inalienabile. Si spiega così il numero e la varietà delle istituzioni dedite alle opere di misericordia.

⁹ LG 8c; ¹⁰ AA 8c

7. La Chiesa, poi,
 accoglie come prezioso mandato il modo di vivere e la parola di Cristo, circonda di attenzioni particolari⁹ gli afflitti e i deboli, riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del proprio fondatore povero e sofferente e si premura di sollevarne l'indigenza, servendo in loro lo stesso Cristo.
 In ogni tempo si presenta al mondo¹⁰ con il contrassegno della carità e mentre gode delle iniziative altrui, rivendica a sé le opere di carità come dovere e diritto inalienabile. Si spiega così il numero e la varietà delle istituzioni dedite alle opere di misericordia.

⁹ LG 8c; ¹⁰ AA 8c

8. San Camillo,
oggetto egli stesso di misericordia¹¹
e maturato dall'esperienza del dolore,
seguendo l'esempio e l'insegnamento
di Cristo misericordioso,
fu chiamato da Dio per assistere i malati
e insegnare agli altri il modo di servirli.
Incoraggiato da Cristo crocifisso
a continuare nell'opera intrapresa,
dedicò se stesso e l'Ordine al servizio dei sofferenti.
Scelse la croce rossa¹²
come segno distintivo del suo istituto
e diede ai suoi religiosi
il nome di «Ministri degli Infermi»,
ispirandosi alla parola di Cristo
che «non è venuto per essere servito
ma per servire» (*Mc 10, 45*).

¹¹ *Vms* 45-46; 55; ¹² *Vms* 77; 70

8. San Camillo,
oggetto egli stesso di misericordia¹¹
e maturato dall'esperienza del dolore,
seguendo l'esempio e l'insegnamento
di Cristo misericordioso,
fu chiamato da Dio per assistere i malati
e insegnare agli altri il modo di servirli.
Incoraggiato da Cristo crocifisso
a continuare nell'opera intrapresa,
dedicò se stesso e l'Ordine al servizio dei sofferenti.
Scelse la croce rossa¹²
come segno distintivo del suo **Ordine**
e diede ai suoi religiosi
il nome di «Ministri degli Infermi»,
ispirandosi alla parola di Cristo
che «non è venuto per essere servito
ma per servire» (*Mc 10, 45*).

¹¹ *Vms* 45-46; 55; ¹² *Vms* 77; 70

9. La Chiesa¹³
ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine
il carisma della misericordia verso gli infermi
e ha indicato in esso
la fonte della nostra missione,
definendo l'opera del fondatore
«nuova scuola di carità».

¹³ *BO* 231; 334

9. La Chiesa¹³
ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine
il carisma della misericordia verso gli infermi
e ha indicato in esso
la fonte della nostra missione,
definendo l'opera del Fondatore
«nuova scuola di carità».

¹³ *BO* 231; 334

10. Il carisma, dunque,¹⁴ dato in modo speciale al nostro Ordine e che ne stabilisce l'indole e il mandato, si esprime e si attua nelle opere di misericordia verso i malati. L'Ordine, tuttavia, in particolari circostanze di luogo e di tempo, e in risposta alle necessità più urgenti della Chiesa e del prossimo, è aperto ad altre opere, specialmente in favore dei bisognosi.

¹⁴ C 1, 28, 42, 75; AA 8 d; Scr 394

10. Il carisma, dunque,¹⁴ dato in modo speciale al nostro Ordine e che ne stabilisce l'indole e il mandato, si esprime e si attua mediante il nostro ministero nel mondo della salute, della malattia e della sofferenza. Tuttavia, con il consenso della consulta generale, in particolari circostanze di luogo e di tempo, o in risposta alle necessità più urgenti della Chiesa e del prossimo, ci apriamo ad altre forme di ministero, specialmente in favore dei bisognosi.

¹⁴ C 1, 28, 42, 75; AA 8 d; Scr 394

11. «Noi abbiamo creduto all'amore» (1 Gv 4, 16), e, mossi dallo Spirito Santo, abbracciamo il carisma proprio del nostro Ordine¹⁵ e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio e a Gesù Cristo misericordioso, servendo gli infermi in castità, povertà e obbedienza.

¹⁵ C 29; Scr 97

11. «Noi abbiamo creduto all'amore» (1 Gv 4, 16), e, mossi dallo Spirito Santo, abbracciamo il carisma del nostro Ordine¹⁵ e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio e a Gesù Cristo misericordioso, servendo gli infermi in castità, povertà e obbedienza.

¹⁵ C 29; Scr 97

12. Con il ministero¹⁶ della misericordia verso gli infermi, professato con voto, contribuiamo al bene e alla promozione di tutta la famiglia umana - le cui gioie, speranze, lutti e angosce trovano eco nel nostro cuore - e cooperiamo all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo di Cristo. Perciò, seguendo l'esempio del Santo Padre Camillo,¹⁷ ci impegniamo a stimare sempre più, ad amare con tutto il cuore e a praticare con tutte le forze il servizio ai malati, anche con rischio della vita.

¹⁶ C 45; GS 1; C 44, 69; ¹⁷ Scr 97; 453

12. Con il ministero¹⁶ della misericordia verso gli infermi, professato con voto, contribuiamo al bene e alla promozione di tutta la famiglia umana - le cui gioie, speranze, lutti e angosce trovano eco nel nostro cuore - e cooperiamo all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo di Cristo. Perciò, seguendo l'esempio del Santo Padre Camillo,¹⁷ ci impegniamo a stimare sempre più, ad amare con tutto il cuore e a praticare con tutte le forze il servizio ai malati, anche con rischio della vita.

¹⁶ C 45; GS 1; C 44, 69; ¹⁷ Scr 97; 453

13. Allo scopo, poi, di esercitare con frutto questo servizio, viviamo lo spirito della vita comune orientato alla carità. Cerchiamo di comprendere¹⁸ sempre più intimamente il mistero di Cristo e di coltivare l'amicizia personale con lui. Tutta la nostra vita religiosa dovrà essere permeata dall'amicizia di Dio, affinché sappiamo essere ministri dell'amore di Cristo verso i malati.

13. Tutta la nostra vita dovrà essere permeata dall'amicizia di Dio, affinché sappiamo essere ministri dell'amore di Cristo verso i malati. Cerchiamo di comprendere¹⁸ sempre più intimamente il mistero di Cristo e di coltivare l'amicizia personale con lui. Così si rende manifesta in noi¹⁹ quella fede che in **San Camillo** operava nella carità, per la quale vediamo nei malati il Signore stesso.

<p>Così si rende manifesta in noi¹⁹ quella fede che in Camillo operava nella carità, per la quale vediamo nei malati il Signore stesso. In questa presenza di Cristo nei malati e in chi presta loro servizio in suo nome, noi troviamo la fonte della nostra spiritualità.</p> <p>¹⁸ C 61; ¹⁹ Scr 69; 460-461; Mt 25,36.40; Lc 10,29-37; LG 8c</p>	<p>In questa presenza di Cristo nei malati e in chi presta loro servizio in suo nome, noi troviamo la fonte della nostra spiritualità.</p> <p>¹⁸ C 61; ¹⁹ Scr 69; 460-461; Mt 25,36.40; Lc 10,29-37; LG 8c</p>
--	--

<p>14. Tutti noi religiosi dell'Ordine²⁰ condividiamo l'identico carisma, ci riuniamo nella stessa comunità, assumiamo insieme l'identica missione, secondo i doni propri di ciascuno e il servizio richiesto dall'Istituto.</p> <p>²⁰ C 43, 90</p>	<p>14. Tutti noi religiosi dell'Ordine,²⁰ allo scopo di esercitare con frutto questo servizio, viviamo la vita comune orientata alla carità, condividiamo l'unico carisma, ci riuniamo in comunità, assumiamo insieme l'identica missione, secondo i doni propri di ciascuno e il servizio richiesto dall'Ordine.</p> <p>²⁰ C 43, 90</p>
---	---

PARTE SECONDA

LAVITA

DELLANOSTRACOMUNITÀ

CAPITOLO I

LA COMUNITÀ¹

15. Dio creò gli uomini destinandoli a formare una unione sociale,² in modo che senza vicendevoli rapporti non possono vivere né sviluppare le proprie doti. Cristo, poi, costituì in nuovo popolo quanti a lui si uniscono mediante la fede, la speranza e la carità. Radunati per mezzo del battesimo³ in questo popolo di Dio, con la professione religiosa formiamo una comunità ecclesiale con una propria forma di vita. Consacrati al servizio del Regno⁴ nel mondo della salute, sostenuti dalla comunione fraterna, tendiamo a esercitare con frutto le opere del nostro ministero, sull'esempio della Chiesa apostolica. Siamo chiamati ad essere segno della comunione esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, certi di parteciparvi fin d'ora.

² LG 9a; GS 12d; 24a; 32a; ³ LG 44a

⁴ At 2, 42-47; At 4, 32; 1 Gv 1, 3; Gv 17, 21

15. Dio creò gli uomini destinandoli a formare una unione sociale,² in modo che senza vicendevoli rapporti non possono vivere né sviluppare le proprie doti. Cristo, poi, costituì in nuovo popolo quanti a lui si uniscono mediante la fede, la speranza e la carità. Radunati per mezzo del battesimo³ in questo popolo di Dio, con la professione religiosa formiamo una comunità ecclesiale con una propria forma di vita. Consacrati al servizio del Regno⁴ nel mondo della salute, sostenuti dalla comunione fraterna, tendiamo a esercitare con frutto le opere del nostro ministero, sull'esempio della Chiesa apostolica. Siamo chiamati ad essere segno della comunione esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, certi di parteciparvi fin d'ora.

² LG 9a; GS 12d; 24a; 32a; ³ LG 44a

⁴ At 2, 42-47; At 4, 32; 1 Gv 1, 3; Gv 17, 21

16. La nostra comunità, fondata nel mistero di Cristo, è costituita di persone unite dalla comune vocazione al ministero della carità e dalla professione dei consigli evangelici. La comunità si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, si rinnova con la riconciliazione, manifesta la propria vitalità e nello stesso tempo si sostiene nella condivisione di tutti i beni, nella prestazione dell'aiuto e del servizio reciproco. Si costituisce così la comunità riunita nel nome di Cristo, la quale gode della sua presenza,⁵ ne testimonia la venuta ed è segno nel mondo dell'unione di persone che si amano nella carità dello Spirito Santo.

⁵ Mt 18, 20

16. La nostra comunità, fondata nel mistero di Cristo, è costituita di persone unite dalla comune vocazione al ministero della carità e dalla professione dei consigli evangelici. La comunità si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, si rinnova con la riconciliazione, manifesta la propria vitalità e nello stesso tempo si sostiene nella condivisione di tutti i beni, nella prestazione dell'aiuto e del servizio reciproco. Si costituisce così la comunità riunita nel nome di Cristo, la quale gode della sua presenza,⁵ ne testimonia la venuta ed è segno nel mondo dell'unione di persone che si amano nella carità dello Spirito Santo.

⁵ Mt 18, 20

17. Viviamo dunque in costante⁶ e reciproca carità, compimento della legge e vincolo di perfezione, amandoci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Come lui ha sacrificato se stesso per noi, così noi siamo pronti a dare la vita per i fratelli. Ritenendo gli altri più degni di onore, portiamo l'uno i pesi dell'altro, ci sopportiamo vicendevolmente e ci perdoniamo se qualcuno ha motivo di rimprovero verso l'altro, consapevoli che la carità è paziente e benigna.

⁶ 1 Pt 4, 8; Rm 13, 10; Col 3, 14; Gv 15, 12-13; 1 Gv 3, 16; Rm 12, 10; Gal 6, 2; Col 3, 13; 1 Cor 13, 4; Scr 66

17. Viviamo dunque in costante⁶ e reciproca carità, compimento della legge e vincolo di perfezione, amandoci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Come lui ha sacrificato se stesso per noi, così noi siamo pronti a dare la vita per i fratelli. Ritenendo gli altri più degni di onore, portiamo l'uno i pesi dell'altro, ci sopportiamo vicendevolmente e ci perdoniamo se qualcuno ha motivo di rimprovero verso l'altro, consapevoli che la carità è paziente e benigna.

⁶ 1 Pt 4, 8; Rm 13, 10; Col 3, 14; Gv 15, 12-13; 1 Gv 3, 16; Rm 12, 10; Gal 6, 2; Col 3, 13; 1 Cor 13, 4; Scr 66

18. La nostra comunità ci dispone ad accogliere e a sostenere gli altri come fratelli.
 La diversità delle persone non ostacola l'unione,⁷ ma nella mutua comunicazione dei valori e delle doti personali contribuisce allo sviluppo e al progresso di tutti. Chi è in difficoltà o commette qualche mancanza trova in noi comprensione fraterna e aiuto opportuno.
 Provvediamo con particolare attenzione⁸ ai confratelli anziani e inabili.
 Assistiamo con diligente carità i nostri religiosi ammalati.
 Ricordiamo al Signore i confratelli vivi e defunti. In tal modo noi tutti troviamo nella comunità una nuova famiglia che ci dà serenità e sostegno.

⁷Rm 12, 48; 1 Cor 12, 7; 1 Pt 4, 10; PO 8 b; ⁸Scr 77

18. La nostra comunità ci dispone ad accogliere e a sostenere gli altri come fratelli.
 La diversità delle persone non ostacola l'unione,⁷ ma nella mutua comunicazione dei valori e delle doti personali contribuisce allo sviluppo e al progresso di tutti. Chi è in difficoltà o commette qualche mancanza trova in noi comprensione fraterna e aiuto opportuno.
 Provvediamo con particolare attenzione⁸ ai confratelli anziani e inabili.
 Assistiamo con diligente carità i nostri religiosi ammalati.
 Ricordiamo al Signore i confratelli vivi e defunti. In tal modo noi tutti troviamo nella comunità una nuova famiglia che ci dà serenità e sostegno.

⁷Rm 12, 48; 1 Cor 12, 7; 1 Pt 4, 10; PO 8 b; ⁸Scr 77

19. Ognuno sviluppa le attitudini⁹ che dispongono al dialogo fraterno.
 Promuoviamo riunioni, ricerche comuni, incontri spirituali e altre iniziative atte a favorire l'unione nella comunità.
 Tutti insieme trattiamo i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita e le attività della comunità.

⁹OT 19b

19. Ognuno sviluppa le attitudini⁹ che dispongono al dialogo fraterno.
 Promuoviamo riunioni, ricerche comuni, incontri spirituali e altre iniziative atte a favorire l'unione nella comunità.
 Tutti insieme trattiamo i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita e le attività della comunità.

⁹OT 19b

<p>20. Per assumere le nostre responsabilità comunitarie e per rendere fruttuosa la vita fraterna, prendiamo parte attiva agli atti comuni. Osserviamo con sollecitudine l'orario, redatto secondo le esigenze della comunità e del ministero dei singoli; con la pratica del silenzio dimostriamo reciproco rispetto e ci disponiamo all'ascolto della Parola di Dio. Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale¹⁰ adoperiamo prudenza e discrezione.</p> <p>¹⁰ IM 2 a; Can 666</p>	<p>20. Per assumere le nostre responsabilità comunitarie e per rendere fruttuosa la vita fraterna, prendiamo parte attiva agli atti comuni. Osserviamo con sollecitudine l'orario, redatto secondo il progetto comunitario e il ministero dei singoli; con la pratica del silenzio dimostriamo reciproco rispetto e ci disponiamo all'ascolto della Parola di Dio. Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale¹⁰ adoperiamo prudenza e discrezione.</p> <p>¹⁰ IM 2 a; Can 666</p>
--	---

<p>21. La comunità locale è unita con vincolo fraterno alle comunità della provincia e dell'Ordine; è aperta alla Chiesa locale e universale¹¹ e sensibile alle giuste istanze della società civile; è ospitale nell'accogliere tutti nel nome di Cristo, particolarmente i parenti e i benefattori. Tuttavia in ogni casa ci sono dei luoghi riservati esclusivamente ai religiosi.</p> <p>¹¹ PC 2 c</p>	<p>21. La comunità locale è unita con vincolo fraterno alle comunità della provincia e dell'Ordine; è aperta alla Chiesa locale e universale¹¹ e sensibile alle giuste istanze della società civile; è ospitale nell'accogliere tutti nel nome di Cristo, particolarmente i parenti e i benefattori. Tuttavia in ogni casa ci sono dei luoghi riservati esclusivamente ai religiosi.</p> <p>¹¹ PC 2 c</p>
--	--

22. Nella comunità il superiore¹² adempie il proprio mandato con spirito d'amore e di servizio, secondo l'esempio di Cristo che fu in mezzo ai suoi come uno che serve.¹³ Con la parola e l'esempio sostiene i confratelli, rispettandone la personalità e valorizzandone le doti e le attitudini. Promuove l'unione¹⁴ nella varietà dei compiti e delle inclinazioni; stimola la collaborazione nella vita comunitaria e nell'attività apostolica.

¹² PC 14 c; ¹³ Lc 22,27; ¹⁴ Ef 4,1-7.15-16

22. Nella comunità il superiore¹² adempie il proprio mandato con spirito d'amore e di servizio, secondo l'esempio di Cristo che fu in mezzo ai suoi come uno che serve.¹³ Con la parola e l'esempio sostiene i confratelli, rispettandone la personalità e valorizzandone le doti e le attitudini. Promuove l'unione¹⁴ nella varietà dei compiti e delle inclinazioni; stimola la collaborazione nella vita comunitaria e nell'attività apostolica.

¹² PC 14 c; ¹³ Lc 22,27; ¹⁴ Ef 4,1-7.15-16

23. Con apertura e fiducia verso tutti il superiore facilita il dialogo con i singoli religiosi, organizza frequenti riunioni comunitarie per scoprire insieme la volontà di Dio e stimolare la fedeltà agli impegni della vita religiosa. Tiene conto del parere dei confratelli e usa con coscienza e carità della sua autorità di decidere e di comandare. Se è necessario, aiuta i religiosi anche con la correzione fraterna.¹⁵ Infine, dispone quanto occorre per la crescita spirituale della comunità¹⁶ ed è sollecito di tutto ciò che è richiesto da una ordinata vita umana.

¹⁵ 1 Pt 5,2-3; ¹⁶ Scr 394

23. Con apertura e fiducia verso tutti il superiore facilita il dialogo con i singoli religiosi, organizza frequenti riunioni comunitarie per scoprire insieme la volontà di Dio e stimolare la fedeltà agli impegni della vita religiosa. Tiene conto del parere dei confratelli e usa con coscienza e carità della sua autorità di decidere e di comandare. Se è necessario, aiuta i religiosi anche con la correzione fraterna.¹⁵ Infine, dispone quanto occorre per la crescita spirituale della comunità¹⁶ ed è sollecito di tutto ciò che è richiesto da una ordinata vita umana.

¹⁵ 1 Pt 5,2-3; ¹⁶ Scr 394

24. Da parte loro i confratelli¹⁷ dimostrano verso il superiore rispetto e fiducia; ne favoriscono il compito con la disponibilità al dialogo, con la collaborazione e la corresponsabilità, nello spirito dell'obbedienza religiosa.

¹⁷ PC 14 c

24. Da parte loro i confratelli¹⁷ dimostrano verso il superiore rispetto e fiducia; ne favoriscono il compito con la disponibilità al dialogo, con la collaborazione e la corresponsabilità, nello spirito dell'obbedienza religiosa.

¹⁷ PC 14 c

CAPITOLO II

I CONSIGLI EVANGELICI

25. Cristo che abita per la fede nei nostri cuori,¹⁸ si è manifestato a noi chiamandoci alla sua sequela. Attratti da lui, noi lo seguiamo, consacrandoci a Dio nel servizio dei fratelli, con la professione dei consigli evangelici.

¹⁸ *Ef 3, 17; Mc 3, 13-15; Lc 14, 26-33; LG 43a*

25. Cristo che abita per la fede nei nostri cuori,¹⁸ si è manifestato a noi chiamandoci alla sua sequela. Attratti da lui, noi lo seguiamo, consacrandoci a Dio nel servizio dei fratelli, con la professione dei consigli evangelici.

¹⁸ *Ef 3, 17; Mc 3, 13-15; Lc 14, 26-33; LG 43a*

26. In tal modo, con nuovo e speciale titolo,¹⁹ viviamo la consacrazione battesimale, seguiamo Cristo casto, povero e obbediente, ci doniamo totalmente a Dio e ai fratelli e ci dedichiamo al servizio del Regno nel ministero verso i malati. Intimamene uniti a Dio e profondamente inseriti nel mistero della Chiesa, viviamo il mistero della morte e risurrezione del Signore nella difficoltà della rinuncia e della lotta, e nella gioia della donazione. Siamo così per il popolo di Dio,²⁰ segno di quella vita che si manifesterà pienamente nel secolo futuro.

¹⁹ *PC 5a; 1c; LG 44 a;* ²⁰ *LG 44 c*

26. In tal modo, con nuovo e speciale titolo,¹⁹ viviamo la consacrazione battesimale, seguiamo Cristo casto, povero e obbediente, ci doniamo totalmente a Dio e ai fratelli e ci dedichiamo al servizio del Regno nel ministero verso i malati. Intimamene uniti a Dio e profondamente inseriti nel mistero della Chiesa, viviamo il mistero della morte e risurrezione del Signore nella difficoltà della rinuncia e della lotta, e nella gioia della donazione. Siamo così per il popolo di Dio,²⁰ segno di quella vita che si manifesterà pienamente nel secolo futuro.

¹⁹ *PC 5a; 1c; LG 44 a;* ²⁰ *LG 44 c*

27. I consigli evangelici²¹
 della castità, povertà e obbedienza
 sono un dono divino
 che libera il cuore dell'uomo
 perché tenda speditamente a raggiungere²²
 la perfezione della carità
 - alla quale sono chiamati tutti i cristiani -
 e si disponga interamente al servizio del Regno.

²¹ *LG* 43a; ²² *LG* 44a

27. I consigli evangelici²¹
 della castità, povertà e obbedienza
 sono un dono divino
 che libera il cuore dell'uomo
 perché tenda speditamente a raggiungere²²
 la perfezione della carità
 - alla quale sono chiamati tutti i cristiani -
 e si disponga interamente al servizio del Regno.

²¹ *LG* 43a; ²² *LG* 44a

28. Professiamo con voto pubblico
 questi consigli evangelici
 e, secondo il nostro carisma,
 emettiamo un quarto voto
 con il quale ci consacriamo al servizio dei malati,²³
 sia negli ospedali che in qualunque altro luogo,
 anche con il rischio della vita,
 a imitazione del buon samaritano
 e seguendo l'esempio di san Camillo
 che considerava gli infermi suoi «signori e padroni».

²³ *Scr* 103; 80; 97; 277; 397

28. Professiamo con voto pubblico
 questi consigli evangelici
 e, secondo il nostro carisma,
 emettiamo un quarto voto
 con il quale ci consacriamo al servizio dei malati,²³
 sia negli ospedali che in qualunque altro luogo,
 anche con il rischio della vita,
 a imitazione del buon samaritano
 e seguendo l'esempio di San Camillo
 che considerava gli infermi suoi «signori e padroni».

²³ *Scr* 103; 80; 97; 277; 397

<p>29. Con la professione di questi voti abbracciamo la vita religiosa camilliana, siamo consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e diventiamo fratelli e membri della famiglia dei Ministri degli Infermi con i diritti e doveri definiti dal diritto. La formula della professione sarà la seguente «Io ... professo davanti a te, NN ..., Superiore ..., in rappresentanza del superiore generale, davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, di voler seguire i consigli evangelici. E prometto a Dio di servire (per tre anni, per un anno, in perpetuo) gli infermi, anche con pericolo di vita, in perfetta castità, povertà e obbedienza secondo la costituzione e le disposizioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa».</p>	<p>29. Con la professione di questi voti abbracciamo la vita religiosa camilliana, siamo consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e diventiamo membri della famiglia dei Ministri degli Infermi con i diritti e doveri definiti dal diritto. La formula della professione sarà la seguente «Io ... professo davanti a te, NN ..., superiore generale (oppure, in rappresentanza del superiore generale), davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, di voler seguire i consigli evangelici. E prometto a Dio di servire (per un anno, in perpetuo) gli infermi, anche con pericolo di vita, in perfetta castità, povertà e obbedienza secondo la costituzione e le disposizioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa».</p>
--	---

LA CASTITÀ²⁴

<p>30. Cristo ha dato se stesso a Dio Padre e agli uomini con amore totale vivendo in perfetta castità. Seguendone l'esempio noi abbracciamo e professiamo liberamente e con fiducia, quale dono di Dio,²⁵ la perfetta castità nel celibato «per il Regno dei cieli» (<i>Mt 19, 12</i>).</p>	<p>30. Cristo ha dato se stesso a Dio Padre e agli uomini con amore totale vivendo in perfetta castità. Seguendone l'esempio noi abbracciamo e professiamo liberamente e con fiducia, quale dono di Dio,²⁵ la perfetta castità nel celibato «per il Regno dei cieli» (<i>Mt 19, 12</i>).</p>
--	--

²⁴ *PC 12*

²⁵ *1 Cor 7, 7*

31. Con la professione della castità intendiamo rispondere al dono dello Spirito Santo e mettere tutto il nostro essere al servizio del Regno.
 Questa donazione radicale,²⁶ che ci costituisce segno del mondo futuro già presente per la fede e la carità, libera il cuore da ogni legame esclusivo,²⁷ favorisce la maturazione della nostra affettività, ci apre a una comunione gratuita con Dio e con i fratelli, rende apostolicamente e spiritualmente feconda la nostra vita.

²⁶ 1 Cor 7, 32-35; Lc 20, 34-36; PC 12 a; ²⁷ LG 46 b; PO 16 b

31. Con la professione della castità intendiamo rispondere al dono dello Spirito Santo e mettere tutto il nostro essere al servizio del Regno.
 Questa donazione radicale,²⁶ che ci costituisce segno del mondo futuro già presente per la fede e la carità, libera il cuore da ogni legame esclusivo,²⁷ favorisce la maturazione della nostra affettività, ci apre a una comunione gratuita con Dio e con i fratelli, rende apostolicamente e spiritualmente feconda la nostra vita.

²⁶ 1 Cor 7, 32-35; Lc 20, 34-36; PC 12 a; ²⁷ LG 46 b; PO 16 b

32. Chiamati dal Signore a crescere nella generosità, sosteniamo la nostra fedeltà con una intensa vita interiore,²⁸ con l'esercizio della fraternità e la sollecita dedizione ai malati. Siamo sobri nella vita e vigilanti nei nostri comportamenti.

²⁸ Col 3, 5

32. Chiamati dal Signore a crescere nella generosità, sosteniamo la nostra fedeltà con una intensa vita interiore,²⁸ con l'esercizio della fraternità e la sollecita dedizione ai malati. Siamo sobri nella vita e vigilanti nei nostri comportamenti.

²⁸ Col 3, 5

LA POVERTÀ²⁹

33. Cristo, fattosi povero per noi,³⁰ visse da povero e proclamò beati i poveri. Partecipiamo con gioia alla sua volontaria povertà e, nello spirito del nostro Fondatore, abbracciamo il consiglio del Signore.

³⁰ 2 Cor 8, 9; Mt 8, 20; Lc 6, 20; 18; 22; Scr 456-457

33. Cristo, fattosi povero per noi,³⁰ visse da povero e proclamò beati i poveri. Partecipiamo con gioia alla sua volontaria povertà e, nello spirito del nostro Fondatore, abbracciamo il consiglio del Signore.

³⁰ 2 Cor 8, 9; Mt 8, 20; Lc 6, 20; 18; 22; Scr 456-457

34. Con la professione temporanea rinunciamo al diritto di usare e di disporre dei beni materiali senza il permesso del superiore. Con la professione perpetua rinunciamo anche alla proprietà personale dei beni materiali e alla capacità di acquistare e di possedere in proprio. Con la professione della povertà evangelica³¹ scegliamo Dio come sommo bene e rinunciamo alla proprietà personale dei beni materiali, rendendoci in tal modo più liberi e disponibili alla nostra missione di servizio. Pratichiamo una forma di vita da poveri³² e ci sosteniamo col frutto del nostro lavoro; osserviamo così la vita comune perfetta e nell'uso dei beni dipendiamo dai superiori.

³¹ Mt 6,20-21; Lc 12,15-21; ³² Lc 14,33; PC 13 b

34. Con la professione temporanea rinunciamo al diritto di usare e di disporre dei beni materiali senza il permesso del superiore. Con la professione **solemne** rinunciamo anche alla proprietà personale dei beni materiali e alla capacità di acquistare e di possedere in proprio. Con la professione della povertà evangelica³¹ scegliamo Dio come sommo bene **rendendoci in tal modo più disponibili alla nostra missione di servizio e più solidali con i poveri.**

Pratichiamo una forma di vita da poveri,³² ci sosteniamo col frutto del nostro lavoro e nell'uso dei beni **osserviamo la giustizia e dipendiamo dai superiori.**

³¹ Mt 6,20-21; Lc 12,15-21; ³² Lc 14,33; PC 13 b

35. La povertà evangelica si manifesta non solo nei singoli religiosi ma anche nella comunità; ci impegniamo pertanto a darne testimonianza collettiva,³³ tenendo presenti le condizioni di vita nei vari luoghi e le esigenze della nostra attività, tesa al bene dei malati. Perciò evitiamo il lusso, il guadagno eccessivo e veniamo incontro con le nostre risorse alle necessità della Chiesa e dei poveri.³⁴

³³ PC 13 e. f.; ³⁴ 1 Gv 3, 17

35. La povertà evangelica si manifesta non solo nei singoli religiosi ma anche nella comunità; ci impegniamo pertanto a darne testimonianza collettiva **con una vita sobria**,³³ tenendo presenti le condizioni di vita nei vari luoghi e le esigenze della nostra attività, tesa al bene dei malati. Perciò evitiamo il lusso, **l'accumulazione dei beni e lo sperpero di denaro** e **così** veniamo incontro con le nostre risorse alle necessità **dei poveri e della Chiesa**.³⁴

³³ PC 13 e. f.; ³⁴ 1 Gv 3, 17

36. Con l'osservanza della povertà ci affidiamo alla Provvidenza del Padre. Senza esimerci dalla nostra personale responsabilità, ci rendiamo liberi da ogni superflua preoccupazione. Con la rinuncia alla proprietà dei beni,³⁵ riproduciamo lo stile di vita dei primi tempi della Chiesa, manifestiamo al mondo solidarietà con i poveri e annunciamo i beni invisibili del Regno.

³⁵ Mt 6, 25; At 2, 44-45; LG 44c

36. Con l'osservanza della povertà ci affidiamo alla Provvidenza del Padre. Senza esimerci dalla nostra personale responsabilità, ci rendiamo liberi da ogni superflua preoccupazione. Con la rinuncia alla proprietà dei beni,³⁵ riproduciamo lo stile di vita dei primi tempi della Chiesa, manifestiamo al mondo solidarietà con i poveri e annunciamo i beni invisibili del Regno.

³⁵ Mt 6, 25; At 2, 44-45; LG 44c

L'OBBEDIENZA³⁶

37. Cristo è venuto nel mondo per compiere non la sua Volontà,³⁷ ma quella del Padre che lo ha mandato. Per noi «fatto obbediente fino alla morte» (*Fil 2,8*), rimanendo nell'amore e nella comunione con il Padre, ne ricercò sempre il beneplacito. Dimostrò, in tal modo, che l'obbedienza ci conduce alla pienezza della vita cristiana.

³⁷ *Gv 4, 34; 8, 29; Eb 5, 8-9; PC 14a; LG 3*

37. Cristo è venuto nel mondo per compiere non la sua Volontà,³⁷ ma quella del Padre che lo ha mandato. Per noi «fatto obbediente fino alla morte» (*Fil 2,8*), rimanendo nell'amore e nella comunione con il Padre, ne ricercò sempre il beneplacito. Dimostrò, in tal modo, che l'obbedienza ci conduce alla pienezza della vita cristiana.

³⁷ *Gv 4, 34; 8, 29; Eb 5, 8-9; PC 14a; LG 3*

38. Seguendo l'esempio di Cristo, con la professione dell'obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà, cerchiamo la comunione con la sua volontà salvifica e viviamo il nostro progetto di vita religiosa, in comunità e nell'obbedienza ai legittimi superiori che comandano a norma della costituzione. Siamo tenuti ad obbedire al Papa «anche a motivo del vincolo sacro di obbedienza» (*Can. 950, 2*).

38. Seguendo l'esempio di Cristo, con la professione dell'obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà, cerchiamo la comunione con la sua volontà salvifica e viviamo il nostro progetto di vita religiosa, in comunità e nell'obbedienza ai legittimi superiori **in ciò** che comandano a norma della costituzione (*Can. 601*). Siamo tenuti ad obbedire al Papa «anche **in forza** del vincolo sacro di obbedienza» (*Can. 590, 2*).

³⁶ *PC 14*

<p>39. La volontà di Dio si rivela³⁸ sempre più nella luce della fede; noi la ricerchiamo ininterrottamente nell'umile ascolto della Parola di Dio, nella Chiesa, negli eventi quotidiani, nei segni dei tempi, nelle istanze del nostro ministero.</p> <p>³⁸ GS 15</p>	<p>39. La volontà di Dio si rivela³⁸ sempre più nella luce della fede; noi la ricerchiamo ininterrottamente nell'umile ascolto della Parola di Dio, nella Chiesa, negli eventi quotidiani, nei segni dei tempi, nelle istanze del nostro ministero.</p> <p>³⁸ GS 15</p>
--	--

<p>40. Attivi e responsabili nell'obbedienza e nell'intraprendere ed eseguire i nostri compiti, cooperiamo con prontezza d'animo con i superiori e i confratelli.</p>	<p>40. Attivi e responsabili nell'obbedienza e nell'intraprendere ed eseguire i nostri compiti, cooperiamo con prontezza d'animo con i superiori e i confratelli.</p>
--	--

<p>41. L'obbedienza ci libera dall'individualismo e ci conduce alla maturità personale rendendoci disponibili al servizio dei fratelli. Vigili e consapevoli della nostra responsabilità, lavoriamo per realizzare la missione a noi affidata.</p>	<p>41. L'obbedienza ci libera dall'individualismo, ci conduce alla maturità personale e ci rende disponibili al servizio dei fratelli. Vigili e consapevoli della nostra responsabilità, lavoriamo per realizzare la missione a noi affidata.</p>
---	---

CAPITOLO III

IL MINISTERO

42. Prima di ogni altra cosa³⁹ ci impegniamo nel nostro ministero, che è il fine dell'Istituto e che professiamo con voto: l'esercizio delle opere di misericordia⁴⁰ verso gli infermi.

³⁹ C 10; ⁴⁰ Scr 80, 277

42. Carisma specifico dell'Ordine, professato con un quarto voto e vissuto nel nostro ministero,³⁹ è l'impegno a rivivere e a esercitare la misericordia⁴⁰ di Cristo verso quelli che soffrono.

³⁹ C 10; ⁴⁰ Scr 80, 277

43. Il nostro Istituto formato per sua indole di religiosi chierici e di religiosi laici, chiamati da San Camillo padri e fratelli, ha per scopo il servizio completo del malato nella globalità del suo essere.⁴¹ Alla sua persona prestiamo tutte le nostre cure, secondo le sue necessità e le nostre capacità e competenze. Ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del regno di Dio e la promozione dell'uomo.

⁴¹ Scr 458-460; BO 83-84

Il nostro **Ordine** formato per sua indole di religiosi chierici e di religiosi laici, chiamati da San Camillo padri e fratelli, ha per scopo il servizio completo del malato nella globalità del suo essere.⁴¹ Alla sua persona prestiamo tutte le nostre cure, secondo le sue necessità e le nostre capacità e competenze. Ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del **Regno** di Dio e la promozione dell'uomo.

⁴¹ Scr 458-460; BO 83-84

44. Seguendo l'esempio del Fondatore⁴²
 ognuno di noi s'impegna
 nel ministero verso gli infermi
 «con ogni diligenza e carità,
 con quell'affetto che suole una amorevole madre
 al suo unico figliuolo infermo,
 secondo che lo Spirito Santo gli insegnnerà».

⁴² C 12; Scr 67; 69; 303; BO 8

44. Seguendo l'esempio del Fondatore⁴²
 ognuno di noi s'impegna
 nel ministero verso gli infermi
 «con ogni diligenza e carità,
 con quell'affetto che suole una amorevole madre
 al suo unico figliuolo infermo,
 secondo che lo Spirito Santo gli insegnnerà».

⁴² C 12; Scr 67; 69; 303; BO 8

45. Con la promozione della salute,⁴³
 con la cura della malattia e il lenimento del dolore,
 noi cooperiamo all'opera di Dio creatore,
 glorifichiamo Dio nel corpo umano
 ed esprimiamo la fede nella risurrezione.
 Per dare sollievo e conforto agli infermi⁴⁴
 prestiamo attenzione
 alle loro condizioni psicologiche
 e ai loro problemi familiari e sociali.

⁴³ C 12; ⁴⁴ GS 8b; 10a; 2 Cor 1, 4

45. Con la promozione della salute,⁴³
 con la cura della malattia e il lenimento del dolore,
 noi cooperiamo all'opera di Dio Creatore,
 glorifichiamo Dio nel corpo umano
 ed esprimiamo la fede nella risurrezione.
 Per dare sollievo e conforto agli infermi⁴⁴
 prestiamo attenzione
 alle loro condizioni psicologiche
 e ai loro problemi familiari e sociali.

⁴³ C 12; ⁴⁴ GS 8b; 10a; 2 Cor 1, 4

46. Accompagniamo i malati e i loro familiari
 e li aiutiamo ad assumere le proprie responsabilità
 di fronte alla malattia
 e a saper convivere con essa,
 qualora comporti una inabilità permanente.
 Stimolando il senso della loro dignità personale
 li invitiamo a superare atteggiamenti di passività
 e di dipendenza dagli altri,
 coinvolgendoli nel processo della terapia
 e favorendo il loro inserimento nella vita sociale.

46. Accompagniamo i malati e i loro familiari
 e li aiutiamo ad assumere le proprie responsabilità
 di fronte alla malattia
 e a saper convivere con essa,
 qualora comporti una inabilità permanente.
 Stimolando il senso della loro dignità personale
 li invitiamo a superare atteggiamenti di passività
 e di dipendenza dagli altri,
 coinvolgendoli nel processo della terapia
 e favorendo il loro inserimento nella vita sociale.

47. Abbiamo a cuore che i malati credenti vivano la vita in Cristo Gesù⁴⁵ e raggiungano la santità alla quale sono chiamati. Alla luce del Vangelo⁴⁶ e nei modi adatti ai nostri tempi, aiutiamo i malati a trovare una risposta ai persistenti interrogativi sul senso della vita presente e futura e la loro mutua relazione, sul significato del dolore, del male e della morte. Siamo loro vicini specialmente nei momenti di oscurità e vulnerabilità, così da diventare noi stessi segno di speranza. Nel nostro ministero di evangelizzazione cerchiamo di avviare un colloquio di salvezza, umano, fraterno, aperto a tutti e rispondente alle esigenze e alle disposizioni dei malati. Questo colloquio, condotto con chiarezza, prudenza e bontà d'animo, tiene conto delle indicazioni della psicologia e del contesto culturale e religioso.

⁴⁵ Gv 10,10; ⁴⁶ NA 1 c; GS 10 a b; 18

47. Abbiamo a cuore che i malati credenti vivano la vita in Cristo Gesù⁴⁵ e raggiungano la santità alla quale sono chiamati. Alla luce del Vangelo⁴⁶ e nei modi adatti ai nostri tempi, aiutiamo i malati a trovare una risposta ai persistenti interrogativi sul senso della vita presente e futura e sul significato del dolore, del male e della morte. **Li accompagniamo con la nostra presenza e la nostra preghiera,** specialmente nei momenti di oscurità e vulnerabilità, così da diventare noi stessi segno di speranza. Cerchiamo di avviare un **dialogo** umano, fraterno, aperto a tutti e rispondente alle esigenze e alle disposizioni dei malati. Questo **dialogo**, condotto con chiarezza, prudenza e bontà d'animo, tiene conto delle indicazioni della psicologia e del contesto culturale e religioso. **Poiché la celebrazione dei sacramenti rappresenta la forma piena della evangelizzazione, quando le circostanze lo consentono, facciamo in modo che i malati si accostino ad essi, in particolare, ai due sacramenti di guarigione – la Riconciliazione e l'Unzione degli infermi – e all'Eucaristia, anche come viatico.**

⁴⁵ Gv 10,10; ⁴⁶ NA 1 c; GS 10 a b; 18

48. Sosteniamo nella fede gli infermi cronici⁴⁷ perché sappiano affrontare con perseveranza le loro limitazioni, rendere fecondo il tempo della sofferenza per il rinnovamento e la crescita della loro vita cristiana, esercitare, da soli o uniti ad altri, l'apostolato proprio degli infermi. La cura spirituale ad essi dedicata tende specialmente a rendere fecondo, per la salvezza del mondo, il mistero della Redenzione, al quale partecipano quanti sono uniti alla passione di Cristo.

⁴⁷ *Rm 8, 17; Fil 1, 20; 2 Cor 5, 14s; 2 Tm 2, 11; LG 11b; 41f*

48. Sosteniamo nella fede gli infermi cronici⁴⁷ perché sappiano affrontare con perseveranza le loro limitazioni, rendere fecondo il tempo della sofferenza per il rinnovamento e la crescita della loro vita cristiana, esercitare, da soli o uniti ad altri, l'apostolato proprio degli infermi. La cura spirituale ad essi dedicata tende specialmente a rendere fecondo, per la salvezza del mondo, il mistero della Redenzione, al quale partecipano quanti sono uniti alla passione di Cristo.

⁴⁷ *Rm 8, 17; Fil 1, 20; 2 Cor 5, 14s; 2 Tm 2, 11; LG 11b; 41f*

49. Assistiamo con speciale sollecitudine i malati in fase terminale e i moribondi,⁴⁸ adoperandoci perché essi, consapevoli del mistero pasquale, si affidino nelle mani del Padre. Promuoviamo nella comunità cristiana l'apostolato dell'assistenza verso questi ammalati. Raccomandiamo al Signore in particolare i colpiti da morte violenta e improvvisa.

⁴⁸ *BO 84*

49. Assistiamo con speciale sollecitudine i malati in fase terminale e i moribondi,⁴⁸ adoperandoci perché essi, consapevoli del mistero pasquale, si affidino nelle mani del Padre. Promuoviamo nella comunità cristiana l'apostolato dell'assistenza verso questi ammalati. Raccomandiamo al Signore in particolare i colpiti da morte violenta e improvvisa.

⁴⁸ *BO 84*

50. Unendoci alla volontà salvifica di Dio⁴⁹
 che si estende a tutti gli uomini,
 offriamo ai malati
 di confessione religiosa diversa o non credenti,
 l'amicizia, l'aiuto e la testimonianza della carità.
 Nel rispetto della libertà di coscienza
 coltiviamo rapporti di stima e di collaborazione
 con i ministri di religioni diverse.

⁴⁹ Rm 2, 29; At 10, 34-35; 1 Tm 2,4; NA 1 b

50. Unendoci alla volontà salvifica di Dio⁴⁹
 che si estende a tutti gli uomini,
 offriamo ai malati
 di confessione religiosa diversa o non credenti,
 l'amicizia, l'aiuto e la testimonianza della carità.
 Nel rispetto della libertà di coscienza
 coltiviamo rapporti di stima e di collaborazione
 con i ministri di religioni diverse.

⁴⁹ Rm 2, 29; At 10, 34-35; 1 Tm 2,4; NA 1 b

51. Il nostro Ordine dedica di preferenza⁵⁰
 le proprie attività
 agli infermi più poveri e abbandonati,
 ed è sollecito nel rispondere ai loro bisogni
 nelle nazioni in via di sviluppo
 e nelle terre di missione.

⁵⁰ AG 12a; 20d; PC 20b

51. Il nostro Ordine dedica di preferenza⁵⁰
 le proprie attività
 agli infermi più poveri e abbandonati,
 ed è sollecito nel rispondere ai loro bisogni
 nelle nazioni in via di sviluppo
 e nelle terre di missione.

⁵⁰ AG 12a; 20d; PC 20b

52. Riteniamo affidata a noi⁵¹
 l'intera comunità locale
 nei luoghi di assistenza e di cura.
 Con ogni mezzo di apostolato
 ci dedichiamo alla formazione etica
 e all'animazione cristiana degli operatori sanitari
 e siamo fermento d'unione
 tra le loro varie categorie.

⁵¹ Scr 68

52. Riteniamo affidata a noi⁵¹
 l'intera comunità locale
 nei luoghi di assistenza e di cura.
 Con ogni mezzo di apostolato
 ci dedichiamo alla formazione
 e all'animazione cristiana degli operatori sanitari
 e siamo fermento d'unione
 tra le loro varie categorie.

⁵¹ Scr 68

53. Nell'esercizio del ministero rivolgiamo la nostra attenzione umana e pastorale anche ai familiari dei malati, condividendone le ansie e sostenendoli con la nostra solidarietà.

53. Nell'esercizio del ministero rivolgiamo la nostra attenzione umana e pastorale anche ai familiari dei malati, **alle persone in lutto**, condividendone le ansie e sostenendoli con la nostra solidarietà.

54. L'Ordine inoltre prende a cuore la pastorale delle istituzioni ecclesiastiche e civili⁵² impegnate nell'assistenza dei malati e dei poveri, e si dedica all'animazione del maggior numero possibile di laici all'amore e al servizio degli infermi.

⁵² C 16; AG 21

54. L'Ordine inoltre prende a cuore la pastorale **della salute nelle** istituzioni ecclesiastiche e civili⁵² impegnate nell'assistenza dei malati e dei poveri, e si dedica all'animazione del maggior numero possibile di laici all'amore e al servizio degli infermi.

⁵² C 16; AG 21

55. Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale.

55. Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale.

56. La Chiesa è missionaria⁵³ e l'evangelizzazione è dovere di tutto il popolo di Dio.
Il nostro Ordine, fedele al mandato del Signore di curare i malati e di predicare il Vangelo, assume la sua parte e si inserisce con il proprio carisma nella varietà delle attività missionarie.

⁵³ AG 40; Mt 10, 7-8

56. La Chiesa è missionaria⁵³ e l'evangelizzazione è dovere di tutto il popolo di Dio.
Il nostro Ordine, fedele al mandato del Signore di curare i malati e di predicare il Vangelo, assume la sua parte e si inserisce con il proprio carisma nella varietà delle attività missionarie.

⁵³ AG 40; Mt 10, 7-8

57. Inseriamo le nostre attività⁵⁴ in quelle della Chiesa universale e delle Chiese locali.
Pertanto, nell'esercizio del nostro ministero, ci preoccupiamo di collaborare con l'Ordinario del luogo, seguendo le sue direttive pastorali,⁵⁵ di favorire la coordinazione e la collaborazione con altri istituti religiosi, con il clero diocesano, con i laici e le associazioni di apostolato.

⁵⁴ CD 35 a; ⁵⁵ Can. 678, 1

57. Inseriamo le nostre attività⁵⁴ in quelle della Chiesa universale e delle Chiese locali.
Pertanto, nell'esercizio del nostro ministero, ci preoccupiamo di collaborare con l'Ordinario del luogo, seguendo le sue direttive pastorali,⁵⁵ di favorire la coordinazione e la collaborazione con altri istituti religiosi, con il clero diocesano, con i laici e le associazioni di apostolato.

⁵⁴ CD 35 a; ⁵⁵ Can. 678, 1

58. Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio,⁵⁶ l'Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della inculturazione. Promuoviamo perciò nell'istituto la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province.

⁵⁶ PC 18 b c; GS 4a; C 87

58. Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio,⁵⁶ l'Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della inculturazione. Promuoviamo perciò nell'**Ordine** la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province.

⁵⁶ PC 18 b c; GS 4a; C 87

59. Coloro che per speciale ufficio, per età o per mancanza di salute, non potessero esercitare il nostro ministero, sono membri anch'essi della comunità, nella quale tendono allo stesso fine, impegnati a realizzarlo generosamente nel servizio ai fratelli, con la preghiera, con il sacrificio e la bontà.

59. Coloro che per speciale ufficio, per età o per mancanza di salute, non potessero esercitare il nostro ministero, sono membri anch'essi della comunità, nella quale tendono allo stesso fine, impegnati a realizzarlo generosamente nel servizio ai fratelli, con la preghiera, con il sacrificio e la bontà.

60. Fiduciosi di conseguire un giorno l'oggetto della nostra speranza,⁵⁷ abbiamo presenti, nelle fatiche e difficoltà del ministero, le parole di Cristo: «Venite, benedetti del Padre mio», e le beatitudini del Fondatore.

⁵⁷ Mt 25, 34; Scr 163; 277; 304; 332; 340; 374

60. Fiduciosi di conseguire un giorno l'oggetto della nostra speranza,⁵⁷ abbiamo presenti, nelle fatiche e difficoltà del ministero, le parole di Cristo: «Venite, benedetti del Padre mio», e le beatitudini del Fondatore.

⁵⁷ Mt 25, 34; Scr 163; 277; 304; 332; 340; 374

CAPITOLO IV

LA VITA SPIRITUALE

61. Dio ci ha amati per primo⁵⁸
e noi desideriamo rispondere al suo amore.
Per questo cerchiamo
di rendere sempre più personale
la nostra relazione col Padre pieno di tenerezza,
attraverso il suo Figlio Gesù,
nel cui nome serviamo i malati,
lasciandoci guidare dallo Spirito
in tutta la nostra vita.

⁵⁸ 1 Gv 4, 10; PC 6; DV 2; At 3, 6

61. Dio ci ha amati per primo⁵⁸
e noi desideriamo rispondere al suo amore.
Per questo cerchiamo
di rendere sempre più personale
la nostra relazione col Padre pieno di tenerezza,
attraverso il suo Figlio Gesù,
nel cui nome serviamo i malati,
lasciandoci guidare dallo Spirito
in tutta la nostra vita.

⁵⁸ 1 Gv 4, 10; PC 6; DV 2; At 3, 6

62. Impegno eminente della famiglia religiosa
è la celebrazione della liturgia,⁵⁹
culmine al quale tende l'azione della Chiesa
e fonte da cui deriva la sua forza.
Ci sta a cuore, soprattutto,
la celebrazione eucaristica,
nella quale la comunità, per Cristo,
si ricongiunge nell'unità.
Partecipiamo quotidianamente
alla Cena del Signore,
nutrendoci del suo Corpo
e offrendo il sacrificio per il quale,
di giorno in giorno, siamo trasformati
a immagine del Figlio di Dio
e al quale attingiamo la carità e lo zelo pastorale
per l'esercizio del nostro ministero.

⁵⁹ SC 10

62. Impegno eminente della famiglia religiosa
è la celebrazione della liturgia,⁵⁹
culmine al quale tende l'azione della Chiesa
e fonte da cui deriva la sua forza.
Ci sta a cuore, soprattutto,
la celebrazione eucaristica,
nella quale la comunità, per Cristo,
si ricongiunge nell'unità.
Partecipiamo quotidianamente
alla Cena del Signore,
nutrendoci del suo Corpo
e offrendo il sacrificio per il quale,
di giorno in giorno, siamo trasformati
a immagine del Figlio di Dio
e al quale attingiamo la carità e lo zelo pastorale
per l'esercizio del nostro ministero.

⁵⁹ SC 10

63. Alimentiamo, inoltre, la vita spirituale⁶⁰ con l'assidua lettura della Sacra Scrittura che ci comunica l'immutabile Parola di Dio, cibo dell'anima e sorgente pura e perenne di vita.
Troviamo anche ispirazione e stimolo⁶¹ nell'ascoltare Dio che ci parla negli eventi e nelle persone, in particolare nei sofferenti.

⁶⁰ DV 21; 25; PC 6b; ⁶¹ GS 11

63. Alimentiamo, inoltre, la vita spirituale⁶⁰ con l'assidua lettura della Sacra Scrittura che ci comunica l'immutabile Parola di Dio, cibo dell'anima e sorgente pura e perenne di vita.
Troviamo anche ispirazione e stimolo⁶¹ nell'ascoltare Dio che ci parla negli eventi e nelle persone, in particolare nei sofferenti.

⁶⁰ DV 21; 25; PC 6b; ⁶¹ GS 11

64. Ogni giorno ci applichiamo⁶² almeno per mezz'ora all'orazione mentale, meditando la Parola di Dio per acquistare la «sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» (*Fil 3, 8*), modello per noi di carità e di misericordia, e ci riuniamo in comunità per celebrare una parte della liturgia delle ore o altre preghiere stabilite da disposizioni particolari.⁶³

⁶² PC 6b; DV 25; ⁶³ Can. 663, 3

64. Ogni giorno ci applichiamo⁶² almeno per mezz'ora all'orazione mentale, meditando la Parola di Dio per acquistare la «sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» (*Fil 3, 8*), modello per noi di carità e di misericordia, e ci riuniamo in comunità per celebrare una parte della liturgia delle ore o altre preghiere stabilite da disposizioni particolari.⁶³

⁶² PC 6b; DV 25; ⁶³ Can. 663, 3

65. Per progredire costantemente nella vita spirituale cerchiamo di convertirci ogni giorno, specialmente nel confronto con la Parola di Dio, nella revisione della nostra vita e nell'esame di coscienza. Riceviamo con frequenza⁶⁴ il sacramento della riconciliazione, nel quale Cristo opera in noi il mistero della sua morte e risurrezione e ci riconcilia con il Padre e con i fratelli.

⁶⁴ LG 11b; PO 5a

65. Per progredire costantemente nella vita spirituale cerchiamo di convertirci ogni giorno, specialmente nel confronto con la Parola di Dio, nella revisione della nostra vita e nell'esame di coscienza. Riceviamo con frequenza⁶⁴ il sacramento della riconciliazione, nel quale Cristo opera in noi il mistero della sua morte e risurrezione e ci riconcilia con il Padre e con i fratelli.

⁶⁴ LG 11b; PO 5a

66. Partecipiamo ai ritiri e agli esercizi spirituali annuali, impegnandoci a renderli fruttuosi come tempi di grazia. Per la maturazione e il progresso nella vita interiore sono importanti inoltre l'ascolto reciproco e l'aiuto fraterno; sappiamo valorizzare anche il colloquio spirituale con i nostri confratelli e con altre persone sperimentate.

66. Partecipiamo ai ritiri e agli esercizi spirituali annuali, impegnandoci a renderli fruttuosi come tempi di grazia. Per la maturazione e il progresso nella vita interiore sono importanti inoltre l'ascolto reciproco e l'aiuto fraterno; sappiamo valorizzare anche il colloquio spirituale con i nostri confratelli e con altre persone sperimentate.

67. La nostra vita religiosa,⁶⁵
 nella fedele osservanza dei voti,
 nell'esercizio della carità fraterna e del ministero,
 costituisce già un'intensa ascesi.
 Perciò non sono prescritti
 speciali atti comunitari di mortificazione.
 Tuttavia diamo valore alla disciplina
 e al sacrificio personale,⁶⁶
 quali mezzi di crescita spirituale.

⁶⁵ *Scr* 64-65; ⁶⁶ *1 Cor* 9, 24

67. La nostra vita religiosa,⁶⁵
 nella fedele osservanza dei voti,
 nell'esercizio della carità fraterna e del ministero,
 costituisce già un'intensa ascesi.
 Perciò non sono prescritti
 speciali atti comunitari di mortificazione.
 Tuttavia diamo valore alla disciplina
 e al sacrificio personale,⁶⁶
 quali mezzi di crescita spirituale.

⁶⁵ *Scr* 64-65; ⁶⁶ *1 Cor* 9, 24

68. Maria, Madre di Gesù,⁶⁷
 fedele nell'accogliere il Verbo,
 nel cooperare alla sua opera,
 e particolarmente sollecita verso i sofferenti,
 si presenta a noi
 quale modello di vita spirituale e di servizio
 e ci assiste col suo materno amore.
 Il nostro Ordine la venera con singolare pietà,
 celebra devotamente le sue feste
 e la onora con la recita del rosario.
 Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre
 e la invochiamo
 «Regina dei Ministri degli Infermi».

⁶⁷ *LG* 62a; *C* 74; *LG* 63

68. Maria, Madre di Gesù,⁶⁷
 fedele nell'accogliere il Verbo,
 nel cooperare alla sua opera,
 e particolarmente sollecita verso i sofferenti,
 si presenta a noi
 quale modello di vita spirituale e di servizio
 e ci assiste col suo materno amore.
 Il nostro Ordine la venera con singolare pietà,
 celebra devotamente le sue feste
 e la onora con la recita del rosario.
 Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre
 e la invochiamo
 «Regina dei Ministri degli Infermi».

⁶⁷ *LG* 62a; *C* 74; *LG* 63

69. Nutriamo amore speciale
verso il nostro Fondatore San Camillo,
ci impegniamo a imitarne l'esempio
e diffondiamo il suo spirito,
specialmente nel mondo della salute.

Portiamo l'abito proprio dell'ordine,
secondo il modello descritto
nelle disposizioni generali.

69. Nutriamo amore speciale
verso il nostro Fondatore San Camillo,
ci impegniamo a imitarne l'esempio
e diffondiamo il suo spirito,
specialmente nel mondo della salute.

PARTE TERZA

LA FORMAZIONE

PASTORALE VOCAZIONALE

70. La meravigliosa vitalità della Chiesa¹ si manifesta nei diversi doni che lo Spirito santo suscita per l'edificazione del Corpo di Cristo. Affinché il carisma affidato dallo Spirito² al nostro Ordine per il bene dei malati perduri e si diffonda, tutti ci impegniamo nella pastorale vocazionale e nella formazione di coloro che rispondono alla chiamata di Dio.

¹ C 1; LG 12; PC 1 ²LG 46 a; RF 5

70. La meravigliosa vitalità della Chiesa¹ si manifesta nei diversi doni che lo Spirito Santo suscita per l'edificazione del Corpo di Cristo. Affinché il carisma affidato dallo Spirito² al nostro Ordine per il bene dei malati perduri e si diffonda, ci impegniamo nella **promozione** vocazionale e nella formazione di coloro che rispondono alla chiamata di Dio.

¹ C 1; LG 12; PC 1 ²LG 46 a; RF 5

71. Tutti partecipiamo a questo compito³ con la testimonianza personale, con la preghiera e l'evangelizzazione. Le nostre comunità, inoltre,⁴ con l'esempio della vita e con un'efficace azione pastorale, sono mediatici della nostra vocazione nell'ambito della Chiesa locale,⁵ con la quale collaborano nell'opera di animazione vocazionale. Ogni comunità prende coscienza⁶ di questo importante dovere, e programma quanto è richiesto per una fruttuosa promozione vocazionale.

³ PC 24; RF 7; 9 ⁴ OT 2 ⁵ PO 12 ⁶ RF 6, 8

71. Tutti partecipiamo a questo compito³ con la testimonianza personale, con la preghiera e l'evangelizzazione. Le nostre comunità, inoltre,⁴ con l'esempio della vita e con un'efficace azione pastorale, sono mediatici della nostra vocazione nell'ambito della Chiesa locale,⁵ con la quale collaborano nell'opera di animazione vocazionale. Ogni comunità prende coscienza⁶ di questo importante dovere, e programma quanto è richiesto per una fruttuosa promozione vocazionale.

³ PC 24; RF 7; 9 ⁴ OT 2 ⁵ PO 12 ⁶ RF 6, 8

ORIENTAMENTI GENERALI

72. Gli alunni, che nella loro formazione⁷ hanno parte preminente, sono aiutati dagli educatori, con metodo organico e progressivo, a conoscere la propria vocazione⁸ e a sviluppare armonicamente, in comunità, la loro completa personalità, per essere in grado di svolgere nel mondo la missione alla quale Dio li ha chiamati. Per l'attuazione di un'autentica formazione umana, cristiana, spirituale e apostolica si tengono presenti i documenti della Chiesa, il regolamento della formazione,⁹ le norme di una sana psicologia e pedagogia, nonché le condizioni della vita in continua evoluzione sociale e culturale.

⁷ GE 1 ⁸ PC 18; OT 8; 11; 20; 21; RF 11,46; GS 4; 7; 54; 55; 56 ⁹ Can 659,2

72. **I candidati**, che nella loro formazione⁷ hanno parte preminente, sono aiutati dagli educatori, con metodo organico e progressivo, a conoscere **se stessi e** la propria vocazione⁸ e a sviluppare armonicamente, in comunità, la loro completa personalità, per essere in grado di svolgere nel mondo la missione alla quale Dio li ha chiamati. Per l'attuazione di un'autentica formazione umana, cristiana, spirituale, apostolica **e camilliana** si tengono presenti i documenti della Chiesa, il **nostro** regolamento della formazione,⁹ le norme di una sana psicologia e pedagogia, nonché le condizioni della vita in continua evoluzione sociale e culturale.

⁷ GE 1 ⁸ PC 18; OT 8; 11; 20; 21; RF 11,46; GS 4; 7; 54; 55; 56 ⁹ Can 659,2

73. Gli alunni si esercitano ad acquistare il controllo di sé,¹⁰ le attitudini al dialogo e al lavoro di gruppo; imparano a usare rettamente della libertà nel rispetto dell'autorità, ad assumere le proprie responsabilità e a valutare ogni cosa con discernimento e apertura;¹¹

73. **I candidati** si esercitano ad acquistare il controllo di sé,¹⁰ le attitudini al dialogo e al lavoro di gruppo; imparano a usare rettamente della libertà nel rispetto dell'autorità, ad assumere le proprie responsabilità e a valutare ogni cosa con discernimento e apertura;¹¹

<p>si sforzano di conseguire quelle virtù che più sono apprezzate sul piano umano e rendono più fecondo l'apostolato, quali la bontà, il senso della giustizia, la fedeltà alla parola data, l'amore allo studio e al lavoro.</p> <p>Vengono aiutati¹² in una positiva evoluzione sessuale e affettiva ed educati a vivere con crescente maturità l'amore oblativo.</p> <p>Sono incoraggiati a sviluppare le proprie facoltà e attitudini creative, a prender conoscenza dei problemi del mondo contemporaneo e a cercarne una soluzione in armonia con la visione cristiana.</p> <p>¹⁰ OT 11; GE 1 ¹¹ RF 14; 51 ¹² GE 11; OT 11; 19; RF 12; 48</p>	<p>si sforzano di conseguire quelle virtù che più sono apprezzate sul piano umano e rendono più fecondo l'apostolato, quali la bontà, il senso della giustizia e della solidarietà, la fedeltà alla parola data, l'amore allo studio e al lavoro.</p> <p>Vengono aiutati¹²</p> <p>a progredire verso il senso positivo e stabile della propria identità sessuale e nella capacità di relazionarsi in modo maturo con altre persone o gruppi di persone (OCP 2)</p> <p>Sono incoraggiati a sviluppare le proprie facoltà e attitudini creative, a prender conoscenza dei problemi del mondo contemporaneo e a cercarne una soluzione in armonia con la visione cristiana.</p> <p>¹⁰ OT 11; GE 1 ¹¹ RF 14; 51 ¹² GE 11; OT 11; 19; RF 12; 48</p>
---	---

<p>74. Riteniamo della massima importanza¹³ che vivano l'esperienza personale di Dio, specialmente con la preghiera e con una sempre più consapevole partecipazione alla vita liturgica, che imparino a vivere secondo il Vangelo nella fede, speranza e carità, che crescano nello spirito ecclesiale e onorino con filiale fiducia la Vergine Maria.</p> <p>¹³ GE 2; OT 8; RF 14; 52-55</p>	<p>74. Riteniamo della massima importanza¹³ che i candidati vivano l'esperienza personale di Dio, specialmente con la preghiera e con una sempre più consapevole partecipazione alla vita liturgica, che imparino a vivere secondo il Vangelo nella fede, speranza e carità, che crescano nello spirito ecclesiale e onorino con filiale fiducia la Vergine Maria.</p> <p>¹³ GE 2; OT 8; RF 14; 52-55</p>
---	--

75. Gli alunni vengono gradualmente a conoscere il valore e il significato¹⁴ della vita religiosa camilliana, che è sequela del Cristo misericordioso, fraternità, servizio al prossimo sofferente, testimonianza e insieme segno del Regno di Dio. Approfondendo sempre più¹⁵ il carisma e la missione dell'Ordine, comprendono che tutta la loro vita è votata al servizio degli infermi e alla pratica della carità. Si rendono disponibili a prestare generosamente la loro opera dove maggiore è il bisogno, specialmente nelle missioni e nei paesi più poveri.

¹⁴ PC 5; 12-15 ¹⁵ OT 20; 21; 31

75. **I candidati** vengono gradualmente a conoscere il valore e il significato¹⁴ della vita religiosa camilliana, che è sequela del Cristo misericordioso, fraternità, servizio al prossimo sofferente, testimonianza e insieme segno del Regno di Dio. Approfondendo sempre più¹⁵ il carisma e la missione dell'Ordine, comprendono che tutta la loro vita è votata al servizio degli infermi e alla pratica della carità. Si rendono disponibili a prestare generosamente la loro opera dove maggiore è il bisogno.

¹⁴ PC 5; 12-15 ¹⁵ OT 20; 21; 31

76. Tutti compiono regolarmente¹⁶ gli studi necessari per prepararsi al proprio ministero, e abitualmente conseguono i titoli relativi, legalmente riconosciuti. Ogni provincia ha un proprio piano di studi. Senza pregiudizio degli studi, esercitano qualche attività lavorativa e imparano a organizzare il loro tempo libero.

76. Tutti compiono regolarmente¹⁶ gli studi necessari per prepararsi al **nostro** ministero, e i titoli che conseguono siano, possibilmente, riconosciuti civilmente. Ogni provincia ha un proprio piano di studi. Senza pregiudizio degli studi, esercitano qualche attività lavorativa e imparano a organizzare il loro tempo libero.

<p>La formazione dei membri che si preparano al sacerdozio è regolata dal diritto universale e dal citato piano di studi.¹⁷</p> <p>¹⁶ OT 3; 13 ¹⁷ Can 659, 3</p>	<p>La formazione dei membri che si preparano al sacerdozio è regolata dal diritto universale e dal citato piano di studi.¹⁷</p> <p>¹⁶ OT 3; 13 ¹⁷ Can 659, 3</p>
---	---

<p>77. Nella comunità viene favorito¹⁸ un clima evangelico di libertà e di amore, affinché essi, senza interrompere un sano contatto con la società, possano crescere nella comunione con Dio, educarsi a una saggia disciplina e a maturare in modo libero e responsabile la propria vocazione. Si provvede pure che siano mantenute¹⁹ quelle relazioni con le proprie famiglie e con i coetanei che sono necessarie per una adeguata evoluzione psichica e affettiva.</p> <p>¹⁸ GE 1; OT 3; 9; ¹⁹ RF 12; 58</p>	<p>77. Nella comunità viene favorito¹⁸ un clima evangelico di libertà e di amore, affinché essi, senza interrompere un sano contatto con la società, possano crescere nella comunione con Dio, educarsi a una saggia disciplina e a maturare in modo libero e responsabile la propria vocazione. Si provvede pure che siano mantenute¹⁹ quelle relazioni con le proprie famiglie e con i coetanei che sono necessarie per una adeguata evoluzione psichica e affettiva.</p> <p>¹⁸ GE 1; OT 3; 9; ¹⁹ RF 12; 58</p>
--	--

78. Scegliamo con cura gli educatori²⁰
 tra i professi di voti perpetui
 e provvediamo che siano preparati al loro compito
 con solida dottrina
 e con un'esperienza pedagogico-pastorale adeguata.
 Ci sta a cuore che essi formino²¹
 un gruppo educativo unitario
 e possiedano le doti umane e spirituali
 indispensabili ad animare la vita della comunità,
 a favorire la collaborazione fraterna
 e a condurre i candidati
 a una sempre maggiore maturità umana e spirituale.
 Potranno così discernere la volontà di Dio
 e giudicare tempestivamente
 sulla idoneità dei candidati
 e sull'autenticità della loro libera scelta.
 Sarà impegno degli educatori
 curare l'aggiornamento della propria formazione.

²⁰ OT 5 ²¹ RF 30; 31

78. Scegliamo con cura gli educatori²⁰
 tra i professi di voti **solenni**
 e provvediamo che siano preparati al loro compito
 con solida dottrina
 e con un'esperienza pedagogico-pastorale adeguata.
 Ci sta a cuore che essi formino,²¹
**con il peculiare concorso degli altri membri professi solenni,
 un'idonea comunità formativa.**
 Pertanto, tutti costoro possiedano le doti umane e spirituali
 indispensabili ad animare la vita della comunità,
 a favorire la collaborazione fraterna
 e a condurre i candidati
 a una sempre maggiore maturità umana e spirituale.
 Si potrà, così, discernere la volontà di Dio
 e giudicare tempestivamente
 sulla idoneità dei candidati
 e sull'autenticità della loro libera scelta.
 Sarà impegno degli educatori
 curare l'aggiornamento della propria formazione.

²⁰ OT 5 ²¹ RF 30; 31

IL NOVIZIATO

79. Il noviziato è propriamente il periodo²² in cui i candidati, con la guida del maestro, vengono iniziati alla vita di speciale consacrazione nel nostro Ordine.
 Vi sono ammessi coloro che dimostrano doti di maturità umana e cristiana e che intendono rispondere con libera e personale scelta alla vocazione della carità verso gli infermi. Mentre i novizi studiano e sperimentano la vita dell'Istituto, da parte sua l'Ordine esamina ed accerta la loro idoneità. Il noviziato si compie in una casa appropriata,²³ in conformità al diritto. La sua durata è di un anno, senza contare i periodi di esercitazione compiuti fuori del noviziato. Le assenze che superano i tre mesi rendono invalido il noviziato; quelle superiori ai quindici giorni devono essere supplite. La sua conclusione, tuttavia, tenga conto anche dei ritmi di maturazione personale del novizio, che possono richiedere un periodo più lungo, non però oltre sei mesi.²⁴

²² RC 13; 1; RC 14 ²³ Can 647 ²⁴ Cann 648; 649

79. Il noviziato è propriamente il periodo²² in cui i candidati, con la guida del maestro, vengono iniziati alla vita di speciale consacrazione nel nostro Ordine.
 Vi sono ammessi coloro che dimostrano doti di maturità umana e cristiana e che sono in grado di rispondere con libera e personale scelta alla vocazione della carità verso gli infermi. I novizi studiano e sperimentano la vita dell'**Ordine che, mediante i formatori** esamina ed accerta la loro idoneità. Il noviziato si compie in una casa appropriata,²³ in conformità al diritto. La sua durata è di un anno, senza contare i periodi di esercitazione compiuti fuori del noviziato. Le assenze che superano i tre mesi rendono invalido il noviziato; quelle superiori ai quindici giorni devono essere supplite. La sua conclusione, tuttavia, tenga conto anche dei ritmi di maturazione personale del novizio, che possono richiedere un periodo più lungo, non però oltre sei mesi.²⁴

²² RC 13; 1; RC 14 ²³ Can 647 ²⁴ Cann 648; 649

<p>80. Durante il noviziato, tempo di intensa preghiera,²⁵ i novizi approfondiscono l'esperienza di Dio per mezzo dell'orazione personale e comunitaria, della meditazione e dello studio della Sacra Scrittura e mediante la partecipazione alla liturgia della Chiesa. Prendendo parte alla vita di comunità²⁶ e conducendo una vita simile a quella per la quale si preparano, progettano nel loro inserimento nell'Ordine. Durante il noviziato, inoltre, i novizi si esercitano nelle attività del nostro ministero.</p>	<p>80. Durante il noviziato, tempo di intensa preghiera,²⁵ i novizi approfondiscono l'esperienza di Dio per mezzo dell'orazione personale e comunitaria, della meditazione e dello studio della Sacra Scrittura e mediante la partecipazione alla liturgia della Chiesa. Prendendo parte alla vita di comunità²⁶ e conducendo una vita simile a quella per la quale si preparano, progettano nel loro inserimento nell'Ordine.</p>
<p>²⁵ RC 13; 31 ²⁶ PC 8</p>	<p>²⁵ RC 13; 31 ²⁶ PC 8</p>

<p>81. Il programma formativo del noviziato mira a condurre i novizi ad un approfondimento della vita religiosa in genere e di quella camilliana in particolare, e quindi alla conoscenza dell'Istituto e all'assimilazione della sua spiritualità, usufruendo eventualmente di periodi di esercitazioni pratiche nel nostro ministero. Il noviziato termina con la professione temporanea dei voti.²⁷</p>	<p>81. Il programma formativo del noviziato mira ad accompagnare i novizi ad un approfondimento della vita religiosa in genere e di quella camilliana in particolare, e quindi alla conoscenza dell'Ordine e all'assimilazione della sua spiritualità, riservando periodi specifici per l'esercizio del nostro ministero. Il noviziato termina con la professione temporanea dei voti.²⁷</p>
<p>²⁷ RC 34-35</p>	<p>²⁷ RC 34-35</p>

82. Il superiore provinciale,
con il consenso del suo consiglio,
ha facoltà di nominare il maestro dei novizi
e di ammettere i candidati al noviziato
e i novizi alla professione temporanea.
Circa i requisiti per l'ammissione al noviziato,
alla professione temporanea e perpetua,
ci si attiene al diritto comune.²⁸

²⁸ *Cann.* 641-645; 653, 2; 649, 2; 655; 656; 658

82. Il superiore provinciale,
con il consenso del suo consiglio,
ha facoltà di nominare il maestro dei novizi
e di ammettere i candidati al noviziato
e i novizi alla professione temporanea.
Circa i requisiti per l'ammissione al noviziato,
alla professione temporanea, **alla rinnovazione dei voti**
e alla professione solenne
ci si attiene al diritto **universale e proprio**.²⁸

²⁸ *Cann.* 641-645; 653, 2; 649, 2; 655; 656; 658

LA FORMAZIONE

DEI PROFESSI TEMPORANEI

83. Il vincolo della professione temporanea ha la durata di tre anni che possono essere prorogati di anno in anno fino a sei e, solo col permesso della consulta generale, fino a nove.²⁹
 Con la pratica dei consigli evangelici, secondo la costituzione e le disposizioni, il religioso si prepara con maturità e consapevolezza alla professione perpetua.
 Spetta al superiore generale, con il consenso della consulta, l'ammissione alla professione perpetua, in seguito alla proposta del consiglio provinciale.

²⁹ *Can 655*

83. La professione temporanea viene emessa inizialmente per un anno e viene rinnovata annualmente fino ad un minimo di tre anni. Può essere prorogata fino a sei e, solo con il consenso della consulta generale, fino a nove.²⁹
 Con la pratica dei consigli evangelici, secondo la costituzione e le disposizioni, il religioso si prepara con maturità e consapevolezza alla professione solenne.
 Spetta al superiore generale, con il consenso della consulta generale, l'ammissione alla professione solenne, in seguito alla proposta del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.

²⁹ *Can 655*

84. La formazione dei religiosi³⁰ dopo il noviziato continua in modo sistematico fino alla professione perpetua, con l'aiuto del maestro, in comunità dove risulti più facilitata un'educazione progressiva e completa.

84. La formazione³⁰ continua in modo sistematico fino alla professione solenne, con l'aiuto del maestro dei professi, in comunità dove risulti più facilitata un'educazione progressiva e completa.

<p>Il programma di formazione viene sviluppato in modo da rendere i religiosi capaci di assumere per sempre i doveri e i diritti propri del nostro Ordine e di emettere, con scelta libera e personale, la professione perpetua.</p> <p>³⁰ PC 18</p>	<p>Il programma di formazione viene sviluppato in modo da rendere i religiosi capaci di assumere per sempre i doveri e i diritti propri del nostro Ordine e di emettere, con scelta libera e personale, la professione solenne.</p> <p>³⁰ PC 18</p>
---	---

<p>85. Essi si dedicano agli studi sacri e tecnico-sanitari secondo un programma debitamente predisposto; inoltre, cercano di acquisire la cultura specifica necessaria per svolgere in modo idoneo la propria attività nell'ambito del nostro ministero.</p>	<p>85. Essi si dedicano agli studi sacri e tecnico-sanitari secondo un programma debitamente predisposto; inoltre, cercano di acquisire la cultura specifica necessaria per svolgere in modo idoneo la propria attività nell'ambito del nostro ministero.</p>
--	--

<p>86. In rapporto al grado di preparazione individuale,³¹ partecipano alle attività del nostro Istituto e, molto opportunamente, si esercitano nell'attività apostolica, operando con responsabilità personale e in collaborazione con gli altri.</p> <p>³¹ OT 21</p>	<p>86. In rapporto al grado di preparazione individuale,³¹ partecipano alle attività del nostro Ordine e, molto opportunamente, si esercitano nell'attività apostolica, operando con responsabilità personale e in collaborazione con gli altri.</p> <p>³¹ OT 21</p>
---	--

LA FORMAZIONE PERMANENTE

87. Tutti i religiosi,
consapevoli della necessità³²
di progredire nella maturazione della vita personale
e tenendo conto
delle mutevoli condizioni dei tempi,
si impegnano a rinnovare
la propria vita spirituale, culturale e professionale
e ad aggiornare la propria competenza
nell'esercizio del ministero,
per rendere sempre più efficace il loro apostolato.
I superiori, a loro volta, procurano il tempo
e i mezzi necessari a questo scopo.

³² *PC* 18; *C* 58

87. Tutti i religiosi,
consapevoli della necessità³²
di progredire nella maturazione della vita personale
e tenendo conto
delle mutevoli condizioni dei tempi,
si impegnano a rinnovare
la propria vita spirituale e culturale,
ad aggiornare la propria competenza **professionale**
nell'esercizio del ministero,
per rendere sempre più efficace il loro apostolato.³³
I superiori, a loro volta, procurano il tempo
e i mezzi necessari a questo scopo.

³² *PC* 18; *C* 58; ³³ *VC* 65; 69

**SEPARAZIONE, USCITA, DIMISSIONE DALL'ORDINE
E RIAMMISSIONE**

88. In tutto ciò che spetta alla separazione e uscita dall'Ordine nonché alla riammissione di cui il canone 690,
ci atteniamo alle norme del diritto universale.
Chi esce o è dimesso non può esigere nulla per il suo lavoro svolto nell'Ordine,
quantunque verso di lui
si debba osservare l'equità e la carità evangelica.³³

³³ Cann 684-704

88. In tutto ciò che spetta alla separazione, uscita e dimissione dall'Ordine nonché alla riammissione di cui il canone 690,
ci atteniamo alle norme del diritto universale e proprio.
Chi esce o è dimesso non può esigere nulla per il suo lavoro svolto nell'Ordine,
quantunque verso di lui
si debba osservare l'equità e la carità evangelica.³⁴

³⁴ Cann 684-704

P A R T E Q U A R T A

L A S T R U T T U R A D E L L' O R D I N E

CAPITOLO I

LE PERSONE E LE PARTI DELL'ORDINE

<p>89. Il nostro Ordine, suscitato dallo Spirito e riconosciuto dalla Chiesa, è anche una comunità istituzionale. A somiglianza della Chiesa stessa necessita di elementi giuridici per adempiere meglio la propria missione. Questi elementi e tutte le norme di governo sono a servizio della vita fraterna e intendono rendere pienamente disponibile l'Ordine all'esercizio del carisma.</p>	<p>89. Il nostro Ordine, suscitato dallo Spirito e riconosciuto dalla Chiesa, è anche una comunità istituzionale. A somiglianza della Chiesa stessa necessita di elementi giuridici per adempiere meglio la propria missione. Questi elementi e tutte le norme di governo sono a servizio della vita fraterna e per custodire l'Ordine nella fedeltà al suo carisma.</p>
<p>90. Il nostro Ordine, annoverato dalla Chiesa tra gli istituti clericali, è costituito da persone unite col vincolo della professione, chiamate secondo la tradizione, padri e fratelli, che in quanto religiosi tendono allo stesso scopo,¹ sono di pari dignità e hanno uguali diritti ed obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacro. I professi di voti perpetui godono della voce attiva e passiva.</p>	<p>90. Il nostro Ordine, annoverato dalla Chiesa tra gli istituti clericali di diritto pontificio, strutturato in province, vice-province, delegazioni e case è costituito da persone unite col vincolo della professione, chiamate secondo la tradizione, padri e fratelli, che in quanto religiosi tendono allo stesso scopo,¹ e hanno uguali diritti ed obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacro. I professi di voti solenni godono della voce attiva e passiva.</p>

¹ C 14

¹ C 14

91. I religiosi uniti in vita comune e con un legittimo superiore formano una comunità, che abita una casa canonicamente eretta. Per le assenze dalla propria casa ci conformiamo al diritto universale.²

² Can. 665

91. I religiosi uniti in vita comune e con un legittimo superiore formano una comunità, che abita una casa canonicamente eretta. Per le assenze dalla propria casa ci conformiamo al diritto universale.²

² Can. 665

92. Per un governo più efficiente e perché si provveda meglio agli impegni del nostro ministero, secondo le particolari condizioni sociali e locali, l'Ordine si divide in province.

92. Per un governo più efficiente e perché si provveda meglio agli impegni del nostro ministero, secondo le particolari condizioni sociali e locali, l'Ordine si divide in province.

93. La provincia è formata dall'unione di più comunità locali dipendenti da un unico superiore; si richiede che sia sufficientemente sviluppata per numero di religiosi e di case, per consistenza economica e attività di apostolato.

93. La provincia è formata **da almeno tre case canonicamente erette** dipendenti da un superiore **provinciale**. Si richiede che sia sufficientemente sviluppata per numero **di professi solenni, per attività di apostolato e di formazione e per autonomia economica**. **Gli elementi distintivi della Vice-Provincia si rilevano dai medesimi criteri per l'erezione della Provincia. Tali criteri siano valutati dalla Consulta Generale nei rispettivi contesti ecclesiali e culturali.**

<p>94. Le missioni e le fondazioni in regioni lontane dipendono dalla provincia d'origine e ne costituiscono parte speciale; dalla consulta generale possono venire erette in vice-province, dipendenti dalla provincia-madre, a norma delle disposizioni.</p>	<p>94. Le delegazioni dipendono dalla provincia d'origine e ne costituiscono parte integrante; dalla consulta generale possono venir erette in vice-province, dipendenti dalla provincia-madre, a norma delle disposizioni generali.</p>
<p>95. Ogni religioso fa parte della provincia alla quale è stato iscritto nell'atto di ammissione al noviziato; il passaggio ad altra provincia è possibile secondo le norme delle disposizioni.</p>	<p>95. Ogni religioso fa parte della provincia alla quale è stato iscritto nell'atto di ammissione al noviziato; il passaggio ad altra provincia è possibile secondo le norme delle disposizioni.</p>

<p>96. Compete al superiore generale col consenso della consulta generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) erigere nuove province o sopprimere le esistenti; unire, dividere e delimitare in modo diverso le province già esistenti, previa consultazione dei vocali delle rispettive province; b) su proposta del consiglio provinciale, erigere o sopprimere le case dell'Ordine a norma del diritto universale, aprire il noviziato o anche più noviziati nella stessa provincia, trasferirli in un'altra casa o sopprimerli con decreto scritto.³ 	<p>96. Compete al superiore generale col consenso della consulta generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) erigere nuove province o sopprimere le esistenti; unire, dividere e delimitare in modo diverso le province già esistenti, previa consultazione dei vocali delle rispettive province; b) su proposta del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio, erigere o sopprimere le case dell'Ordine a norma del diritto universale, erigere la casa del noviziato o anche più noviziati nella stessa provincia, trasferirli in un'altra casa o sopprimerli con decreto scritto.³
³ <i>Cann</i> 609§1; 616§1	³ <i>Cann</i> . 609 §1; 616§1

CAPITOLO II

I SUPERIORI

97. Il superiore generale presiede al governo di tutto l'Ordine con giurisdizione e autorità sulle province, sulle case e sui religiosi. Viene eletto, nel modo descritto nelle disposizioni generali, dal capitolo generale tra i religiosi dell'Ordine aventi almeno 12 anni di professione perpetua; rimane nell'ufficio per sei anni e può essere riconfermato una sola volta per il sessennio immediatamente successivo.

97. Il superiore generale presiede al governo di tutto l'Ordine con giurisdizione e autorità sulle province, [sulle vice-province, sulle delegazioni](#), sulle case e sui religiosi. Il superiore generale viene eletto, dal capitolo generale tra i religiosi dell'Ordine aventi almeno 12 anni di professione perpetua; rimane nell'ufficio per sei anni e può essere **rieletto** una sola volta